



Questa sera il rapporto di Starr sarà disponibile su Internet. Tra i capi d'accusa anche l'ostruzione alla giustizia e l'abuso di potere

Tutte le bugie di Clinton

Una montagna di prove per ottenere l'impeachment

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Questa sera basterà sedersi davanti a un computer e collegarsi con l'Internet per conoscere il contenuto del rapporto di Kenneth Starr sul presidente Bill Clinton. Ma già si sa qualcosa sulle 445 pagine che hanno aperto la crisi più seria della presidenza americana dai tempi del Watergate, nonostante da mercoledì siano custodite sotto chiave in un ufficio del Congresso. Le accuse di Starr specificano che Clinton avrebbe mentito sotto giuramento sia nella deposizione sul caso civile di Paula Jones lo scorso gennaio, sia davanti al Gran Giuri il 17 agosto. In particolare, il rapporto proverebbe che Clinton avrebbe tentato di ostruire la giustizia, usando gli impiegati del governo per sostenere le sue menzogne. Il presidente si sarebbe reso colpevole anche di abuso di potere, permettendo ai suoi consiglieri di lavorare a bloccare l'accesso degli investigatori a testimoni chiave, come gli agenti di sicurezza della Casa Bianca.

Nelle prime 140 pagine del rapporto, con 25 di introduzione, Starr ha spiegato le ragioni della sua raccomandazione di impeachment. Il resto contiene un dettagliato elenco delle prove, che sono sostanziate da 36 scatoloni di documenti, video e audio cassette: le video cassette contengono le testimonianze del presidente, le audio la registrazione delle telefonate della Lewinsky a Linda Tripp. Nessuno ha menzionato finora il faticoso vestito blu della Lewinsky, che dovrebbe presentare tracce dello sperma del presidente. Starr sostiene che Clinton avrebbe approvato la falsa deposizione della sua segreta-

Già trapelano indiscrezioni sul contenuto degli «scatoloni» custoditi sotto chiave. Documenti, nastri audio e videocassette

ria Betty Currie, dopo lo scoppio dello scandalo Lewinsky il 21 gennaio scorso. Si ricorderà che la Currie ha fatto da scudo al presidente in tutta questa vicenda, presentandosi come amica della Lewinsky, la custode dei regali scambiati tra i due durante i 18 mesi della loro relazione. Inoltre, il rapporto accusa Clinton di aver usato il team legale della Casa Bianca per appellarsi troppo spesso al privilegio esecutivo, allo scopo di rallentare e ostacolare l'inchiesta. La giustificazione di Starr per chiedere l'impeachment è che il presidente ha scelto coerentemente una strategia di menzogne e dilazioni, abusando della sua posizione di

potere per sfuggire alle maglie della giustizia. Ma non è più il momento di Starr, anche se il giudice continua a interrogare testimoni davanti al Gran Giuri, e probabilmente programma di incriminare se non Clinton, alcuni dei suoi collaboratori. Nella crisi presidenziale sta emergendo la figura dirigente di New Gingrich, il leader del Congresso, che ieri ha ammonito solennemente i suoi colleghi ad «astenersi da un linguaggio offensivo nei confronti del presidente, incluso qualsiasi riferimento ad un comportamento moralmente inaccettabile». Preparandosi a un dibattito in aula sulle procedure della commissione giustizia, che per prima dovrà esaminare l'ipotesi di impeachment, il Congresso è stato avvertito che «ha il diritto alla critica, ma questo diritto è soggetto a regole che richiedono un dibattito de-



Il giudice indipendente Kenneth Starr

Khue Bui/Ap

Gli editori a caccia del dossier

Gli editori Usa stanno tenendo pronte le tipografie e le sale di fotocomposizione per lanciare sul mercato l'Instant book che promette di diventare il best seller dell'anno e il più piccante rapporto pubblico mai arrivato in libreria. Per nulla scoraggiati dal fatto che il materiale del rapporto sul Sexgate del procuratore indipendente Kenneth Starr sarà oggi diffuso su Internet, diversi editori continuano a credere che il pubblico preferirà gustarsi con calma le pagine del documento in un libro vero e proprio. Alcuni editori si dichiarano interessati ma prima di decidere come presentare il rapporto sul mercato dicono di voler vedere prima di tutto quanta parte del materiale contenuto nelle numerose cassette consegnate alla Commissione di inchiesta sarà effettivamente resa pubblica. La competizione delle diverse case editrici si sta rivelando in questo caso soprattutto una corsa contro il tempo. Una volta diffuso il test dal sito Internet della commissione Giustizia, i diritti di riproduzione saranno automaticamente resi pubblici e chiunque potrebbe riprodurre il rapporto Starr.

Anna Di Lello

la Casa Bianca per appellarsi troppo spesso al privilegio esecutivo, allo scopo di rallentare e ostacolare l'inchiesta. La giustificazione di Starr per chiedere l'impeachment è che il presidente ha scelto coerentemente una strategia di menzogne e dilazioni, abusando della sua posizione di

coro. Però all'idea del ruolo da statista che Gingrich si è ritagliato in questa fase, si nasconde una forte partigianeria. Non è stato solo l'irriducibile Ken Starr a rifiutare la visione del rapporto ai legali di Clinton prima della sua pubblicazione. Anche Gingrich non ha voluto sentire ragioni, e pur lamentandosi della velocità delle informazioni nell'era spaziale, ha deciso di rilasciare il rapporto nell'Internet entro questa sera. Nella solenne atmosfera calata ieri sui commentatori politici, scioccati dalla mossa improvvisa di Starr, Clinton ha trovato un probabile difensore nell'editorialista conservatore del New York Times William Safire, lo stesso che tempo fa chiamò Hillary Clinton «una bugiarda congenita». «Resisti» ha detto a Bill Clinton, spiegando che non deve dimettersi perché «il popolo lo ha eletto presidente con elezioni di-

rette per un mandato di 4 anni. La nostra decisione non può essere rovesciata da un voto di sfiducia parlamentare. Le dimissioni - e perfino contemplare l'idea di dimissioni con la scusa di non voler apparire paralizzanti davanti al mondo - indebolisce la carica della presidenza e mina il sistema alle fondamenta».

Hillary continua a chiudersi nel silenzio. Anche se i legali del presidente le chiedono di intervenire in difesa del marito

fronti di Clinton. Contano ancora sul consenso popolare alla presidenza, fermo al 57%. Vorrebbero che la First Lady intervenisse pubblicamente, e dimostrasse di aver perdonato il marito per la sua storia con la Lewinsky. Ma Hillary non la pensa così e ieri pomeriggio, inaugurando un'iniziativa sulla prevenzione del cancro al colon, ha solo fatto un obliquo riferimento all'attualità: «Invito tutta la stampa - ha detto alla marea di giornalisti accorsi per sentirla parlare del presidente - a sottoporsi al test per il colon nella stanza accanto...».

Il presidente abbandonato dagli alleati: «Giri al largo da qui»

Democratici nel panico in fuga dalla Casa Bianca

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. E se ci fosse qualcosa di più della relazione con la Lewinsky? Se ci fossero altre donne? - si chiede con tono ansioso e incerto il consigliere di un leader democratico al Senato. Se ci fossero le prove che il presidente ha cercato di influenzare dei testimoni? O che ha usato gli avvocati della Casa Bianca «per scopi personali»? Mentre parliamo con la nostra fonte, il suo senatore sta incontrando privatamente Bill Clinton alla Casa Bianca, che ha giurato non esserci niente d'altro nelle mani di Starr eccetto i sordidi dettagli sulla sua storia con Monica. Il fatto è che non esiste più un grammo di fiducia tra questo legislatore e il presidente. Eppure erano alleati politici, si ammiravano a vicenda: purtroppo «Clinton è un individuo troppo indisciplinato, troppo poco credibile». Tom Daschle, leader della minoranza al Senato, a un giornalista che chiedeva: «crede al pentimento del presidente?», ha risposto: «Diciamo che ho accettato le sue scuse».

A Washington descrivono il clima così: un uragano passato sul Congresso che nessuno aveva avvertito del suo arrivo. Chiamatelo come volete - uragano Monica come la Lewinsky o Ken come il procuratore speciale Starr - il rapporto di Starr ha travolto il precario equilibrio tra il presidente e i suoi legislatori. Invece di alleati e difensori, Clinton ha la desolazione di un uragano attorno a sé.

Il sentimento prevalente tra i democratici, appena passato lo shock, è quello dell'ira contro Clinton. Perché la sensazione è quella dell'imminente debacle del partito. La crisi presidenziale sta trascinando con sé ciò che restava del potere democratico dopo le elezioni del 1994: le

grandi minoranze alla Camera e al Senato capaci di fermare una legislazione non voluta ma anche di proporre altre, e poi di sostenere un veto presidenziale.

Il consigliere del senatore racconta che negli uffici democratici non si fa altro che parlare della sconfitta quasi certa alle prossime elezioni di novembre: «Se scendiamo sotto i 41 seggi (il totale al Senato è di 100, ndr) e non riconquistiamo la maggioranza alla Camera, saremo politicamente castrati. Stiamo per entrare in un'era che farà impallidire quella di Reagan, sarà il completo rovesciamento degli anni Sessanta, quando eravamo noi ad occupare il potere».

Parliamo anche con due democratici ad alto livello nell'amministrazione, entrambi veterani della Camera, passati all'esecutivo quando il partito ha perso la maggioranza. Fanno parte del gruppo dirigente che da settimane la Casa Bianca consulta periodicamente per tastare il polso. E i loro sentimenti fanno eco a ciò che abbiamo sentito al Senato: sbigottimento e pessimismo. «Attorno al presidente non sono rimasti che ragazzini - raccontano gli adulti non si trovano più. E sembra che vivano tutti in una bolla d'aria. Non si rendono conto che i membri del partito sono tutti in fuga da Washington e la Casa Bianca». I democratici non hanno mai goduto di un'organizzazione centralizzata, ma i legislatori condividono un comportamento che è quello dell'establishment politico della capitale, sono in un certo senso un'enorme corporazione la cui essenza si definisce al di là dei singoli deputati e senatori. A questo comportamento Clinton non ha mai prestato omaggio, come invece loro si aspettavano. «George Bush si conquistò il mio deputato - ci spiega una delle

nostre fonti - quando lo invitò alla Casa Bianca per bersi insieme un Martini. Erano molto in disaccordo su un problema, e le loro opinioni rimasero divergenti, ma quella serata stabilirono un buon rapporto. Clinton non ha mai fatto una cosa del genere, e adesso paga per questo». Ci sono democratici con un'animosità personale contro Clinton. Il senatore Patrick Moynihan di New York, e Bob Kerrey del Nebraska, ma anche il leader della minoranza al Congresso Richard Gephardt. Il primo non ha avuto esitazioni a parlare di impeachment lo scorso weekend, prima di qualsiasi rappresentante del partito repubblicano. Gli ultimi due sono candidati alle presidenziali del 2000 e da tempo hanno aperto le ostilità contro la Casa Bianca. «C'è stato qualcosa tra Clinton e Gephardt anni fa ci spiegano - e si è aperto un baratro».

Clinton non può più aspettarsi alcuna difesa dal suo partito. Quelli che ancora si prestano a dargli dei consigli si preoccupano più di Al Gore, che sostituirà Clinton nell'eventualità delle dimissioni, e suggeriscono: «Che non si faccia vedere da queste parti per qualche tempo». Sul presidente stesso non hanno molte speranze, «parla senza convinzione, secondo un copione stantio», e al Senato hanno l'impressione di un Clinton segnato dall'aria un po' «patetica» dello sconfitto: «anche Nixon, verso la fine, aveva lo stesso tono di autocommiserazione». L'impeachment è dato per certo. E scommesse sulle dimissioni se ne fanno? Pubblicamente no, ma la previsione più accettata è che sono molto probabili, ma non avverranno prima del 21 gennaio dell'anno prossimo.

A.D.L.

FESTA DE L'UNITA' CESENA

28 AGOSTO - 14 SETTEMBRE

NUOVA AREA

GAMES VILLAGE RONTA

PALCO CENTRALE DANCING ORCHIDEA RAVE ON

VEN. 11 SUBSONICA GIACOMO CASTAGNOLI D.J. ingresso alla festa £. 3.000

SAB. 12 RENZO E LUANA MUSICA IN CORSO BOMER'S BLUES BAND ingresso alla festa £. 5.000

DOM. 13 Manifestazione politica conclusiva segue l'orchestra I RAGAZZI DI BANDIERA GIALLA IVAN DAL MONTE I MUSICI festa irlandese ingresso offerta libera

LUN. 14 SESTA MARCIA D.J. ingresso alla festa offerta libera

LUN. 14 I NOMADI (in collaborazione con CONAD Case Finali) Ingresso arena £. 18.000 - Informazioni 0547/21368